

## Bilancio di previsione 2024. C.C del 18.12.2023

La nostra cognizione in ordine alle previsioni di bilancio del prossimo esercizio finanziario parte dalla tabella dimostrativa del risultato di amministrazione presunto. Premesso che la presunzione non è una certezza, ma neanche un'ipotesi basata sul nulla, rileviamo dal prospetto allegato agli atti che l'avanzo presunto, al pari di quello degli anni precedenti, si attesta tra i 550000 e 600000 euro. Un risultato che conferma lo stato di buona salute del bilancio comunale e che contraddice, in termini complessivi, le lamentate minori entrate e maggiori spese, sulle quali era stato impostato il bilancio 2023. Certo, se non ci fosse stato l'aumento del 40% dell'addizionale comunale IRPEF, se non ci fossero stati gli aumenti delle tariffe dei servizi, degli oneri di costruzione e di altre tasse adeguate all'inflazione, il risultato presunto sarebbe stato diverso, meno consistente di quello prospettato.

Se volessimo fare un paragone con gli esercizi precedenti non potremmo sottacere che il consistente avanzo di amministrazione di quest'anno è figlio degli aumenti che Lega per Agnadelo ha deliberato a fine 2022 ed ha poi prelevato direttamente dalle tasche dei cittadini nel corso del 2023. Se non direttamente dalle tasche, i soldi per il Comune sono stati presi dai cedolini delle pensioni, dalle buste paga dei lavoratori e delle lavoratrici dipendenti, dal reddito dei lavoratori autonomi. La qual cosa è scandalosa per almeno due ragioni.

La prima è il disinteresse manifestato nei confronti di quella larga parte di popolazione che già faceva fatica a riempire il carrello della spesa prima che ci fosse l'impennata dell'inflazione, anche sui beni di prima necessità, e che si è vista gradualmente scivolare nella fascia di povertà assoluta, ovvero nell'impossibilità di acquistare il necessario per vivere e per curarsi, escludendo ovviamente la possibilità di andare una sera al ristorante o un fine settimana al mare, perché questo è diventato un lusso non consentito a tanti, troppi italiani.

La seconda è l'accertamento, per ora presunto ma probabilmente molto vicino al reale, che i prelievi dalle tasche dei cittadini non sono serviti a tappare buchi di bilancio, o a saldare debiti fuori bilancio, che non c'erano, ma a conservare un avanzo di amministrazione prossimo ai 600.000 euro. Che per un paese come il nostro, con un bilancio come il nostro, non sono certamente pochi.

Si può quindi dire che quello perseguito, infilando le mani nelle tasche dei cittadini, non è stato il pareggio di bilancio imposto dalla normativa contabile, ma un avanzo di bilancio, ovvero un segno + da apporre al risultato annuale, non inferiore a quello degli anni precedenti. Questo significa che, pur avendo la possibilità di utilizzare fondi propri per far fronte ai rincari dell'energia, Lega per Agnadelo ha preferito scaricare questi maggiori spese sui cittadini, anche su quelli già gravati, come detto, da situazioni economiche insostenibili.

Conformemente alle peggiori prassi politiche, Lega per Agnadelo non ha atteso il 2024 per far scattare gli aumenti: l'ha fatto con un anno e mezzo di anticipo, di modo che scorresse un bel po' di acqua sotto i ponti prima delle elezioni comunali che si svolgeranno appunto, assieme alle europee, la prima domenica del prossimo mese di giugno.

Quello che risulta inaccettabile, da parte dei militanti della Lega, siano essi di prima fascia o portatori d'acqua di periferia, è il comportamento incoerente, cioè il proclamarsi promotori di abbassamento delle tasse, anzi fautori della tassa piatta al 15%, per tutti, e della riduzione dell'Iva sui beni di prima necessità, della cancellazione delle accise sui carburanti e poi, una volta raggiunto l'obiettivo politico, che è unicamente quello di essere eletti, fare l'esatto contrario di ciò che è stato promesso. La questione, della quale tutti i cittadini dovrebbero prendere coscienza (noi faremo il possibile perché quelli di Agnadelo se ne rendano conto), non riguarda solo le tasse, ovvero il ruolo di arcigni impositori di aumenti delle stesse, in stile sceriffo di Nottingham, ma anche altre questioni che hanno un'influenza diretta sulla vita delle persone, trattate non da cittadini ma da sudditi. Citiamo, per fare un esempio, la discrepanza tra il dire ed il fare in ordine alla legge Fornero, senza rinunciare a fare un inciso sul barbaro trattamento riservato dal 2011 ad oggi all'ex ministra del governo Monti. Ripetutamente sbuffeggiata ed insultata per le lacrime versate in diretta TV, indicata al

pubblico ludibrio, persino per il tramite di comizi organizzati dalla Lega sotto casa dei genitori anziani. Non ci pare che l'assessora Battisti abbia mai speso una parola per difenderla dalla brutalità subita, per manifestarle quantomeno la sua solidarietà di genere, quella stessa solidarietà che rivendica per se stessa.

Non entriamo, per carità di patria, nel merito del problema dei migranti, dove è ancor più evidente la discrasia tra le promesse elettorali e le rese successive, tradotte nella moltiplicazione dei flussi prima contestati. Ma non possiamo però dimenticare gli attacchi subiti, anche dalla Lega locale, quando demmo la nostra disponibilità allo SPRAR, tradotta nell'ospitalità offerta a quattro migranti del Mali. Sempre in tema di rispetto personale non possiamo dimenticare di essere stati descritti mafiosi, nel corso dell'ultima campagna elettorale, non solo all'interno del Centro Sociale, nell'ambito di una pubblica assemblea che ha trovato risonanza sulla stampa locale, ma persino tra i banchi del Parlamento nazionale, dove Lega per Agnadello ha fatto approdare la questione, per mano di chi è fin troppo facile intuirlo, senza dare ovviamente agli imputati la possibilità di rappresentare la propria versione dei fatti. Oggi, più o meno tutti gli eletti, scaricano la colpa sugli ospiti, su quell'Andrea Crippa che è ancora, per quanto ne sappiamo, il vice di Salvini, ma nessuno dei candidati locali della Lega, né allora né ora, hanno chiesto scusa per quanto accaduto. Sul banco degli imputati c'erano uomini e donne ma nessuna voce femminile, all'interno della maggioranza, s'è mai levata per esprimere solidarietà di genere.

Cosa c'entri questo con i bilanci di previsione comunali è presto detto: la pessima abitudine di predicare bene e razzolare male porta discredito alle istituzioni, a tutti i livelli; la pessima abitudine di considerare i programmi carta straccia, buona solo per carpire la fiducia dei cittadini al momento del voto, non è espressione di astuzia politica, semmai una dimostrazione di involuzione politica. O, per meglio dire, un esercizio di antipolitica fondata sull'imbroglio, sulle promesse vane, sul chi la spara più grossa per avere più visibilità sui canali d'informazione, in particolare sui social, dove non si parla alla testa ma alla pancia degli elettori, dove le riflessioni sono sostituite con gli slogan, come se la civile convivenza dovesse essere scandita dai like e dagli emoji.

Per capire quanto c'entri tutto questo col bilancio in esame questa sera è sufficiente leggere il cosiddetto "Programma di Mandato" allegato alla nota di aggiornamento del DUP. E' l'elenco delle promesse mancate, l'esempio di quanto sia presente anche qui, ad Agnadello, nel nostro Consiglio Comunale, negli atti che abbiamo in esame, l'antipolitica di cui sopra. Non è solo il solco tra il dire ed il fare che porta discredito alle istituzioni.

L'allontanamento dei cittadini dalla politica si misura anche su altro. Certo non depone a favore della politica l'aumento delle indennità di carica riconosciute agli amministratori comunali, nella misura in cui tali aumenti sono stati autorizzati. Autorizzati, è bene precisarlo, non vuol dire resi obbligatori, ma sindaco, vicesindaco ed assessori non hanno fatto neanche un gesto di ritrosia, neanche un accenno alla possibilità di condividere, magari con associazioni di volontariato o comunque per finalità sociali, il raddoppio (ci manca poco) delle indennità precedenti, che non è costato agli attuali percettori neanche un'ora di sciopero.

Il "bel gesto", lo ricaviamo dagli atti in esame, non è stato preso in considerazione neanche per il 2024: sul conto personale del sindaco saranno accreditati 36.432 euro, su quello del vicesindaco 4.404 euro, su quelli degli assessori 6.305 euro. Alla faccia, verrebbe da dire, dei milioni di pensionati ai quali non è riconosciuta protezione alcuna dall'inflazione, dall'erosione sistematica del potere d'acquisto dei pochi soldi che percepiscono dopo aver versato contributi previdenziali per 40 anni ed oltre.

E' così che si trasforma la missione in professione, che l'occupazione del potere non è più vista esclusivamente in funzione di un ideale ma rapportata anche ad un interesse personale, solido e potenzialmente duraturo. Ora incentivato anche dalla volontà politica del governo in carica di togliere di mezzo i limiti di mandato, di modo che i sindaci possano esercitare la loro professione a vita. Un ritorno in grande stile alla prima repubblica, tanto bistrattata in passato quanto rivalutata nel presente. Perché il consolidamento del potere acquisito è criticato da chi ne è escluso, perseguito da chi lo occupa.

Per una più argomentata valutazione del bilancio e degli atti allegati lascio la parola al nostro capogruppo.

Gruppo di minoranza

*Carlo Ghezzi  
PCC*